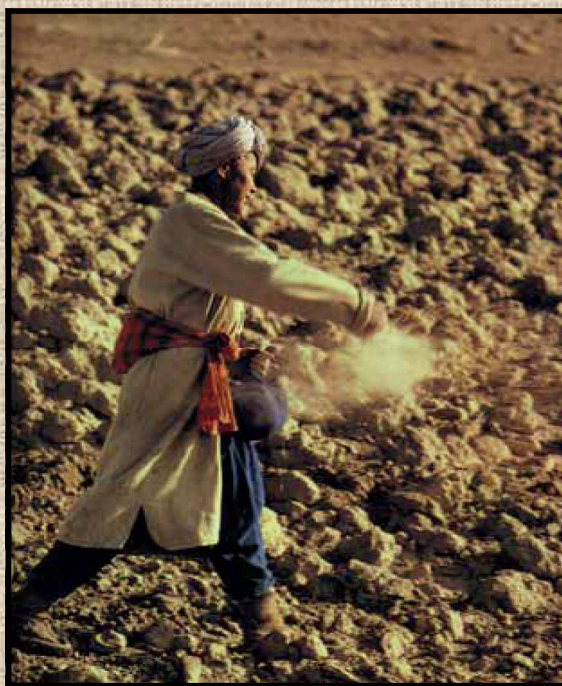




CARITAS DIOCESANA VICENTINA
Contrà Torretti, 38 VICENZA
www.caritas.vicenza.it

CRISI E STILI DI VITA



Dieci proposte per crescere



CRISI E STILI DI VITA

Premessa	pag.	3
Sostegni di vicinanza		4
Informiamoci con la testa		5
Occhio al tempo e alle relazioni		6
Un mondo squilibrato da raddrizzare		7
In un mondo giusto c'è più gusto		8
Sobrietà di qualità		9
La spesa intelligente		10
Non c'è acqua da perdere		11
Risparmiare a partire dall'energia		12
Rifiuti necessari e superflui		13
Bibliografia		14
Sitografia		15

Per approfondire questi temi e per conoscere quali realtà operano nel nostro territorio per uno stile di vita sostenibile umanamente ed ecologicamente si può fare riferimento al sussidio “Questione di stile di vita”.

Lo puoi trovare sul sito www.caritas.vicenza.it o puoi richiederlo inviando una mail a giovani@caritas.vicenza.it



Premessa

La crisi finanziaria ed economica che viviamo è certo un momento delicato per la vita civile della nostra società. Infatti sono molte le persone e le famiglie che oggi si trovano in gravi difficoltà a mantenere il loro tenore di vita. In questo frangente è essenziale che la società e le politiche si facciano carico della domanda di solidarietà e giustizia che viene dai più svantaggiati. C'è una responsabilità verso coloro che, nei nostri ambienti, si trovano pericolosamente vicini a livelli di sussistenza o magari già al di sotto di essi, ma anche nei confronti di molti che nel Sud del mondo vivono già da tempo una tale drammatica condizione.

Altrettanto essenziale è saper leggere in tutta la sua complessità il messaggio che la crisi porta con sé: quello dell'insostenibilità di una forma di vita tutta centrata sull'incentivazione del consumo ad ogni costo, anche al di là delle reali possibilità dei soggetti. Di una forma di vita fondata sul debito, quello economico che si contrae volontariamente per acquistare beni non sempre necessari, ma anche quello ecologico, che viene addossato sulle generazioni future. La crisi economica e quella ambientale si rivelano così come due facce di una stessa medaglia e non sarebbe accettabile che la prima venisse utilizzata per sottrarsi alle proprie responsabilità nel far fronte alla seconda. È la giustizia, quella nei confronti delle prossime generazioni ma anche delle popolazioni più vulnerabili (ad esempio del Sud del Mondo) che già oggi abitano il pianeta, ad esigere un impegno responsabile da parte della comunità internazionale ed in primo luogo dei paesi storicamente industrializzati nel contenimento del mutamento ambientale in atto.

La sfida è fare scelte coraggiose, aprire piste di coinvolgimento con altri paesi, essere maggiormente consapevoli che le nostre azioni possono “spostare” scelte compiute da altri a discapito di molti, essere promotori di una cultura di pace e di prossimità sociale.

In tale prospettiva la stessa crisi può anche trasformarsi in un momento favorevole alla “conversione”, in un'occasione per rinnovare lo spirito della nostra mente, per discernere con più attenzione il bene degli altri e quindi nostro. In un tempo in cui possiamo riscoprire il gusto di una sobria pazienza fatta di essenzialità, capaci di costruire ben-essere, di valorizzare i beni immateriali (tra questi la cultura, l'istruzione, le relazioni umane), abbandonando il mito di una qualità della vita tutta basata sulla quantità dei beni disponibili. In un tempo capace di progettare anche un profondo rinnovamento non solo degli stili di vita, ma anche dell'economia, nel segno delle tecnologie a basso consumo, dell'uso delle energie alternative, della limitazione dell'impatto ambientale, nell'attenzione al Sud del mondo e ad una cultura di pace.

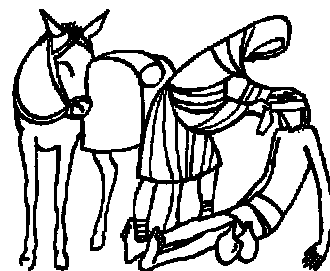
Il periodo della Quaresima può trasformarsi perciò in tempo per scoprire piccole semplici azioni e diventare generatori e costruttori di pace, maggiormente consapevoli delle nostre responsabilità di cristiani e consumatori.

Le schede che seguono sono piccoli esempi e proposte per poter “affrontare la crisi con uno stile di vita” attento ad azioni che già quotidianamente ognuno di noi compie, dando maggior importanza all'ambiente in cui viviamo, al cibo e alle risorse che consumiamo, alle relazioni umane, alle future generazioni provocando in noi speranza e fiducia che un mondo diverso è possibile.

Non decrescita quindi, ma spostamento del consumo; ciò può essere portato avanti solo da persone, famiglie, scuole, gruppi, comunità maggiormente responsabili.

Sostegni di vicinanza

Riscoprire valori evangelici e al tempo stesso universali, quali la sobrietà e la solidarietà, indispensabili per la promozione della dignità di ogni persona umana e la costruzione del bene comune



“E chi è il mio prossimo ?.. Un Samaritano che era in viaggio, passando accanto all’uomo incappato nei briganti, ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi coricatoso sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.” (Lc 10, 29-37)

Presentazione

I Sostegni di Vicinanza (SdV) sono un’opportunità di prossimità nei confronti di famiglie e persone che si trovano in difficoltà economica temporanea a causa della perdita o precarietà del lavoro (licenziamento, chiusura o fallimento o delocalizzazione dell’azienda, termine del contratto di collaborazione, scadenza del contratto a tempo determinato, lavoratori autonomi, soci lavoratori di cooperative, ecc..) o riduzione dell’orario di lavoro (cassa integrazione, mobilità, ecc..) non riescono a far fronte ai propri impegni economici e finanziari rispetto a beni e servizi di prima necessità (affitto, bollette, spese scolastiche, ...).

Problematiche

L’attuale situazione di grave ed eccezionale crisi economica, finanziaria, occupazionale e sociale riguarda circa una famiglia su quattro. Le gravi conseguenze che tutto ciò ha su tante persone del nostro territorio, potrà essere superata solo col coinvolgimento e lo sforzo di tutti: istituzioni, enti pubblici e famiglie, ma anche singole persone, a partire dall’aiuto concreto a favore dei più deboli e dalla consapevolezza e conoscenza diretta delle fatiche vissute dai propri “vicini di casa”.

Soluzione

Una famiglia o una persona, che intende avviare un SdV, si impegna per un periodo continuativo dai 6 mesi all’anno a sostenere economicamente situazioni di difficoltà destinando alla Caritas una quota mensile secondo la propria disponibilità e volontà. Oppure si può scegliere di rendere ogni festa (Natale, compleanno, battesimo, comunione, cresima, matrimonio, ecc..) un momento di condivisione: al posto del regalo/ bomboniera si fa una donazione che vada a favore di questo progetto e agli invitati si consegna un biglietto che spiega la propria scelta.

L’elargizione dell’aiuto economico alle famiglie, a cura degli operatori volontari degli Sportelli S.T.R.A.D.E. con i Centri di Ascolto che operano nel territorio, andrà a sostenere necessità primarie (affitto, retta scolastica, ecc., ...) e pertanto, di norma, non avverrà sottoforma di denaro dato in contanti..

Riflettiamo

Prendi un sorriso, regalalo a chi non l’ha mai avuto. Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte. Scopri una sorgente, fa bagnare chi vive nel fango. Prendi una lacrima, posala sul volto di chi non ha pianto. Prendi il coraggio, mettilo nell’animo di chi non sa lottare. Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla. Prendi la speranza, e vivi nella sua luce. Prendi la bontà, e donala a chi non sa donare. Scopri l’amore, e fallo conoscere al mondo. (Mahatma Gandhi)

Proposte



- rinunciamo ad acquistare qualcosa per noi, spesso superfluo, per devolvere la cifra risparmiata ai SdV oppure scegliamo come regalo o bomboniera di destinare una somma a questo progetto;
- facciamoci prossimi alle famiglie in difficoltà che conosciamo condividendo con loro ciò che abbiamo di materiale oppure stiamo al loro fianco per aiutarle, in termini di amicizia e vicinanza, a rinnovare ogni giorno la forza per affrontare e superare le difficoltà;
- mettiamoci in gruppo per sostenere altre famiglie in difficoltà.

Informiamoci con la testa

*Informarsi sulla realtà globale
attraverso canali di
comunicazione alternativi*



“Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se invocherai l’intelligenza e chiamerai la saggezza.. la riflessione ti custodirà e l’intelligenza veglierà su di te per salvarti dalla via del male..” (Pr 2, 1 ss)

Presentazione

Informarsi o non informarsi equivale ad essere soggetti responsabili o succubi di una realtà.

Informarsi è il primo passo per agire criticamente e conoscere le cause e le conseguenze delle nostre azioni. Significa poter essere soggetti capaci di discernere, responsabili del presente e del proprio futuro attenti a ciò che succede nel mondo.

Problematiche

Nell’era del consumismo anche l’informazione è diventata merce. Se osserviamo con attenzione, possiamo renderci conto che anche i telegiornali “seguono la moda”: per un certo periodo ci presentano un dato argomento come fondamentale per poi dimenticarlo e sostituirlo con un altro. Le notizie ci vengono trasmesse evidenziandone gli aspetti più accattivanti, stuzzicanti, a volte morbosi, spesso trascurando i più importanti. La frenesia quotidiana ci porta ad occuparci solo degli eventi che ci toccano da vicino o di quelli che i media propongono in maniera spettacolare e martellante catalizzando inevitabilmente la nostra attenzione. Questo ci impedisce di “guardare oltre”, cioè sia di vedere l’altra faccia della medaglia di ogni realtà, sia di informarci su questioni fondamentali che apparentemente sembrano non riguardarci (ma di fatto, nell’era della globalizzazione e dell’interdipendenza, tutto, in un modo o nell’altro, ci coinvolge).

Soluzione

Per non ritrovarci ad agire in modo acritico e massificato è necessario completare le informazioni trasmesse dai mass media cercando fonti di informazioni diverse, come riviste qualificate ed indipendenti, documentari, servizi radio, siti internet. È interessante comparare la stessa notizia leggendola da fonti diverse: ciò dà la netta percezione di come uno stesso evento può essere narrato in modo diverso facendogli assumere significati differenti.

È necessario pensare con la propria testa e cercare le verità nascoste: per far questo serve molto impegno ed attenzione.

Riflettiamo

“L’esercito della fame, in marcia,
marcia per saziarsi di pane,
per saziarsi di carne,
per saziarsi di libri,
per saziarsi di libertà.” (Nazim Hikmet, Turchia)

Proposte



- ampliamo la nostra conoscenza cercando la fondatezza di un’informazione facendo riferimento a canali diversi tra di loro;
- riflettiamo sulle nostre convinzioni.. derivano da una reale conoscenza o da un “sentito dire”?! Abbiamo il coraggio e l’umiltà di metterle in discussione?
- consultare una rivista/giornale che proponga un’informazione alternativa (ad es. Scarp’de tenis è scritto e venuto da persone senza tetto che possono aiutarci a vedere il mondo con occhi diversi).

Occhio al tempo e alle relazioni

La felicità è reale solo se condivisa



“Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.” (Rom 13, 8-10)

Presentazione

Molto spesso nell'ambito delle scienze sociali si parla di integrazione, di culture che si ritrovano a convivere e a confrontarsi, evidenziando l'importanza della valorizzazione della diversità ed esorcizzando il pericolo dell'omologazione. A volte però ci dimentichiamo che l'integrazione non riguarda solo l'interculturalità. L'incontro con il diverso è una costante della nostra vita: ogni giorno incontriamo persone con le quali entriamo in contatto, ci confrontiamo o comunichiamo anche solo con uno sguardo ed ogni volta decidiamo come impostare il rapporto con “il diverso”. Con qualsiasi persona possiamo, cioè, scegliere se accettare oppure no l'alterità, anche solamente in termini di modi di pensare, agire, vivere.. diversi.

Problematiche

Quante volte giudichiamo la realtà considerando solo il nostro punto di vista e la nostra logica, l'unica ritenuta esatta? Quante volte ci lasciamo influenzare dai media e guardiamo il mondo con occhi stereotipati e minati da pregiudizi? L'apertura verso il diverso deve essere innanzitutto un cambiamento del nostro modo di pensare, per non giudicare precipitosamente l'altro e il suo agire.

Pensando alla nostra società, è facile rendersi conto che alla base di molti rapporti, personali o lavorativi, vi è l'individualismo: siamo spinti a concentrarci solo su noi stessi e sui nostri bisogni. Relazionarsi, invece, è stabilire legami mossi dalla curiosità e dalla disponibilità verso il prossimo. È mettere da parte un po' della nostra fretta per donarci a chi è altro da noi.. colui che ha caratteristiche diverse, ma non meno importanti!

Soluzione

A partire dall'esperienza è facile accorgersi che il tempo speso per gli altri non è mai tempo perso. In questo particolare momento storico, dove la nostra società arranca, possiamo reagire investendo sulle relazioni: ora più che mai abbiamo bisogno di recuperare il vero significato della collaborazione, dell'ascolto e dell'aiuto reciproco. Proviamo a partire da piccoli gesti quotidiani di attenzione al prossimo per rendere più “umano” il mondo in cui viviamo: facciamo attenzione alle persone che vivono intorno a noi, rendendoci più recettivi verso le tacite richieste di aiuto, facendo sentire la nostra vicinanza, anche con piccoli gesti, una frase di interessamento, un sorriso. Ci accorgeremo che sono le piccole cose che contano davvero!

Riflettiamo

“Insegnaci, Signore, ad avere tempo per noi stessi, per l'incontro con Te, per le relazioni con le persone. Tempo per guardare dentro al nostro cuore e cogliere i valori che danno significato alla nostra esistenza. Tempo per condividere i momenti della vita, per coltivare la gratitudine e riconoscere la gioia. Tempo per vivere la sofferenza con dignità. Tempo per portare gli uni la vita degli altri”.

Proposte



- adottiamo un atteggiamento di accoglienza nei confronti dell'altro, diverso per idee, valori, cultura e mettiamoci in ascolto per comprendere la sua visione della realtà mettendo in gioco anche la nostra;
- evitiamo di sostituire le relazioni interpersonali con relazioni “virtuali” preferendo incontri personali anziché attraverso social network e sms.;
- tutti noi conosciamo una persona che sappiamo essere spesso sola: andiamo a trovarla e coinvolgiamola nella nostra rete sociale;
- pensiamo alla nostra giornata tipo.. ho del tempo per fare volontariato?

Un mondo squilibrato da "raddrizzare"



Spesso nel mondo i pochi pesano più dei molti

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi.» (Lc 22, 14-19)

Presentazione

Il mondo è diviso tra Nord e Sud, due regioni individuate, non tanto per la posizione geografica, quanto piuttosto per questioni di natura economica e politica: il Nord è ricco e potente, mentre il Sud è povero e spesso subordinato alle decisioni di altri attori internazionali. La globalizzazione e la tecnologia rendono veloci sia la mobilità che le comunicazioni tra una parte e l'altra del globo. Questo ha portato ad una forte interdipendenza planetaria in cui, però, ci sono dei "vinti" e dei "vincitori", ossia chi da queste relazioni guadagna e chi, invece, soccombe.

Problematiche

Lo squilibrio, in particolare, riguarda la distribuzione delle risorse: esse sono naturalmente concentrate in molte zone del Sud, ma avidamente sfruttate dalla popolazione del Nord. Il nostro mondo è opulento e squilibrato: meno del 20% della popolazione mondiale vive consumando più dell'83% delle risorse complessive. La guerra svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento del disequilibrio mondiale: essa genera povertà sia portando morte e distruzione, sia richiedendo ai governi gravose spese militari effettuate a discapito di quelle sociali.

Anche la globalizzazione pesa sulla situazione di povertà nei Paesi del Terzo mondo: l'interdipendenza, o meglio la dipendenza economica è tornata ad essere politica: attraverso la corruzione e l'inganno questi Stati sono succubi dei desideri e delle scelte del Nord del mondo. Inoltre, accanto agli attori politici, influiscono pesantemente anche le imprese multinazionali, le quali sfruttano le risorse e la manodopera del Sud del mondo, esportandovi anche sistemi economici inappropriati, per trarne grandi profitti: basti pensare che al piccolo produttore del Sud del mondo rimane solo il 2-3% del prezzo finale pagato dal consumatore.

Per comprendere il divario tra il Nord e il Sud del mondo è interessante considerare l'indicatore di sviluppo umano, indice importante perché basandosi su diverse variabili (mortalità infantile, salute, alfabetismo...) misura la qualità della vita: in Italia è pari a 0,874 (su un massimo di 1,000), in Repubblica Democratica del Congo solo 0,336. Anche l'aspettativa di vita è un dato significativo: in Italia è di 81,9 anni, in Repubblica Democratica del Congo di 48,4 anni.

Soluzione

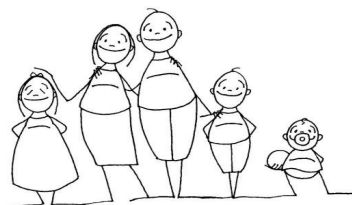
Il divario tra Nord e Sud del mondo si sta sempre più aggravando, perché ancora molte persone sono poco sensibili al tema o comunque sono rassegnate, pensando, anche per pigrizia, che ormai non si può fare nulla. Di certo portare l'equità nel mondo non è un'impresa facile, ma non possiamo arrenderci. Oggi ripristinare la giustizia richiede una rivoluzione: la rivoluzione del cuore e l'impegno di ciascuno di noi nell'agire ogni giorno amando e sentendoci fratelli di ogni altra persona umana, sostenendo la cultura della pace, essendo attenti e vigili alle politiche locali che promuovono soprusi a discapito delle future generazioni.

Riflettiamo

“E' notte profonda a Korogocho. La notte della pauperizzazione, dell'impovertimento.

La notte dell'oppressione e dello sfruttamento, L'inflazione galoppa, la disoccupazione dilaga. La fame cresce. Sono i poveri i grandi profeti, oggi”(A.Zanotelli)

Proposte



- facciamo attenzione affinché i nostri gesti quotidiani promuovano l'equità: acquistiamo prodotti del Commercio Equo e Solidale e boicottiamo quelli che alimentano i conflitti, violano i diritti dei lavoratori, ecc.;
- sosteniamo lo sviluppo dei Paesi poveri contribuendo ai sostegni a distanza e ai progetti che promuovono la dignità ed il riscatto sociale;
- preferiamo viaggiare nei Paesi del Sud del mondo guidati da gruppi di turismo responsabile;
- proponiamo alle nostre classi, gruppi, ecc.. un incontro formativo sul tema dell'educazione alla mondialità.

In un mondo giusto c'è più gusto



*Stessi doveri per
diritti uguali*

“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati”. (Mt 5,6)

“..anche se moltiplicate le preghiere io non ascolto.. cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova..” (Is 1,15b ss)

Presentazione

Oggi, nell'era della globalizzazione e del liberismo sfrenato, sembra che tutto ci sia permesso e dovuto, che tutto ruoti intorno alle nostre necessità immediate. Rischiamo di porre i nostri bisogni e desideri al di sopra di quelli altrui, calpestando talvolta le regole di convivenza stabilite dalla comunità civile e dal buon senso. Diviene importante, allora, informarci e formarci alla socializzazione diffondendo un'autentica cultura dei valori civili.

Problematiche

Quando si parla di legalità non dobbiamo pensare solo ai carcerati, a chi froda il fisco, a chi fa uso di sostanze stupefacenti non consentite dalla legge, a chi prende parte ad associazioni mafiose, ecc..

L'educazione alla legalità parte dalla nostra quotidianità. Dobbiamo imparare a riconoscere nel nostro agire quali sono i gesti di “sopruso” nei confronti dell'altro.

Ultimamente ci si stupisce dei comportamenti di alcuni adolescenti nei confronti di coetanei, genitori, insegnanti. Comportamenti che dimostrano mancanza di rispetto verso gli altri e verso le autorità (esempio il bullismo).

Allo stesso tempo ci sorprende la pirateria di molti automobilisti, noncuranti delle norme stradali, che corrono senza pensare ai danni che possono provocare agli altri, utilizzano posteggi riservati a categorie speciali, passano con il semaforo rosso, guidano in stato di ebbrezza e di alterazione psico-fisica...

Vi sono poi coloro che usano la natura come fosse una discarica a cielo aperto o chi si diletta a lasciare messaggi di ogni tipo sui muri delle case, sui monumenti, ecc..

Ultimo, ma non meno importante, le manifestazioni di discriminazione e razzismo nei confronti di persone svantaggiate o appartenenti a diverse etnie sono espressione di mancanza di senso civile.

Soluzione

“Legalità”, dunque, comprende tutto il nostro agire e dobbiamo educarci a viverla nel quotidiano. Inoltre, è nostro dovere etico e civile educare alla legalità le nuove generazioni nel modo più efficace: essendo un esempio e un testimone credibile.

Riflettiamo

“Continua, Signore, a suscitare come ondate di fiume in piena, uomini che cercano liberazione pagandone il prezzo fino in fondo.” (S. Carrarini)

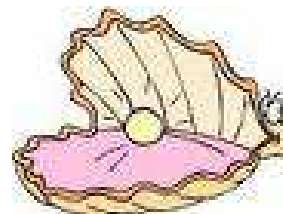
Proposte



- rispettiamo le norme della strada, anche le più banali (non parcheggiare nei posti per disabili e nei marciapiedi, non superare i limiti di velocità, non telefonare mentre si guida, fermarsi quando un pedone vuole attraversare la strada, non guidare in stato di alterazione);
- buttiamo i mozziconi di sigaretta, la carte delle caramelle, ecc.. negli appositi cestini e non per terra.. Il bene pubblico è di tutti!
- rispettiamo le diversità allenandoci a valorizzarle, a non formulare giudizi, a metterci in gioco per scoprirle senza calpestare i diritti dell'altro;
- chiediamo sempre lo scontrino..è il primo passo verso la legalità!

Sobrietà di qualità

*L'unica ricchezza
dell'uomo è la sua vita*



“Vi esorto, dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.” (Rom 12, 3ss)

Presentazione

“Un uomo è ricco in proporzione al numero di cose delle quali può fare a meno”, scriveva Henry David Thoreau già a metà Ottocento. Oggi, nel 2013, questo ci potrebbe sembrare un discorso irrealistico, un punto di vista impensabile, persino un po' utopico. La nostra società ci sollecita ad avere uno stile di vita frenetico, basato sulla volontà dell'ottenere, dell'accumulare, dello “strafare”. E' l'ideologia del “No limits”, del “Nothing is impossibile” che non ci permette di fermarci nemmeno quando non arriviamo più a fine mese, nemmeno quando per realizzare i nostri desideri schiacciamo l'altro. Siamo letteralmente e costantemente bombardati dal confronto con chi ci sta accanto e, in questa corsa, chi rimane indietro è perduto.

Problematiche

Basta guardarsi intorno per capire quali sono le conseguenze più dirette di questa corsa continua: siamo immersi nella cultura “dell'accaparrarsi”, nella retorica e nell'esagerazione. L'individualismo caratterizza la trama del tessuto sociale in cui siamo inseriti, la parola “io” viene pronunciata sempre più frequentemente. A fronte della situazione di crisi che stiamo vivendo, urge un cambio di rotta che sia prima di tutto interiore. Se ci rendiamo conto di esagerare, partiamo da noi stessi. Dobbiamo, per prima cosa, essere consapevoli che il nostro agire è significativo e la scelta è una questione di responsabilità.

Lo spreco e l'opulenza portano ed effetti negativi, talvolta gravi, non solo per chi viene sopraffatto dall'avidità altrui, ma anche per chi abusa dei beni di cui dispone. Un dato significativo legato alla sovrabbondante disponibilità di cibo ci dice che in Italia ci sono 16 milioni di persone in soprappeso, di cui 5 milioni sono obese, mentre in Repubblica Democratica del Congo il 75% della popolazione è malnutrita.

Se pensiamo alla vita quotidiana, ci accorgiamo di come compriamo cose che in realtà non ci servono, viviamo ad una velocità che non ci conduce al benessere, trascuriamo noi stessi e i nostri reali bisogni per paura di apparire con un deficit di qualità rispetto alle persone che ci circondano. Ci intorpidiamo attorno a problemi che potrebbero diventare superflui, se solo avessimo l'umiltà di vivere con più semplicità e serenità.

Soluzione

Valorizzare e accettare uno stile di vita moderato non dev'essere percepito come una privazione di beni o una rinuncia. È qualcosa di più. È imparare ad ascoltare noi stessi, ma è anche rispetto per gli altri. Proviamo ad abbandonare la cultura del “tutto e subito” per dare valore e senso ad ogni nostra azione, senza paura di distinguerci dal gruppo. Ricordiamoci, inoltre, che il nostro agire di esseri umani, di consumatori soprattutto, non è slegato dal resto del mondo, anzi, tutto ciò che facciamo si ripercuote perennemente sull'ambiente e sulle altre persone.

Riflettiamo

“Donaci, Signore, la capacità di prenderci tempo di fronte alle tante suggestioni e provocazioni della vita quotidiana. Donaci il gusto delle cose semplici e la consapevolezza del valore di ciò che la vita ci mette a disposizione, in modo che l'arroganza e la superficialità non intorpidiscano il nostro cuore.”

Proposte



- quando entriamo in un negozio sforziamoci di comprare solo quello che ci serve, senza farci influenzare da commessi o pubblicità;
- assaporiamo le cose semplici: anche in cucina cerchiamo di dedicare almeno un po' di tempo all'incontro con gli altri;
- ripariamo abiti e scarpe e quando non li utilizziamo più regaliamoli a chi ne ha bisogno o portiamoli alle realtà che le distribuiscono alle persone in difficoltà economica;
- quando si può, invece di acquistare alcuni beni, prendiamoli in prestito (libri, cd, dvd, ecc..) o chiediamo agli amici se possono prestarci ciò che ci manca.

La spesa intelligente



Occhio a quello che compri!

“Se hai due tuniche nell’armadio, una appartiene ai poveri.” (Padri della Chiesa)

“Ora Gesù, avendolo visto avvolto di tristezza, disse: come difficilmente quanti hanno le ricchezze entrano nel regno di Dio. Poiché è più facile ad un cammello entrare in una cruna d’ago, che a un ricco entrar nel regno di Dio.” (Lc 18, 24-25)

Presentazione

E’ un atteggiamento che dobbiamo attuare ogni volta che facciamo spesa: scegliendo cosa comprare possiamo sostenere le forme produttive corrette e le imprese che mettono in atto comportamenti e logiche che approviamo.

Problematiche

Oggi sempre più persone sentono l’esigenza di fare la spesa senza mettere a rischio la salute e l’ambiente. Inoltre si deve fare attenzione a non comprare prodotti troppo pubblicizzati (per questi si paga “il logo”) o che derivano dallo sfruttamento o dall’oppressione delle persone.

In un ipotetico mercato trasparente, il prezzo e l’etichetta esprimerebbero tutte le componenti che formano un prodotto: il vero costo delle materie prime, la loro qualità e le conseguenze della produzione sull’ambiente e sull’assetto sociale, le ripercussioni del suo utilizzo sulla salute del consumatore, le problematiche connesse allo smaltimento del prodotto dopo il suo uso. In realtà ciò non accade e la gran parte di questi costi ricade sull’intera società (ad es. l’inquinamento e le vittime causati da camion e trasporti aerei, lo sfruttamento dei bambini nel “terzo mondo”, ...).

E’ fondamentale sapersi orientare nel mercato dei prodotti biologici e socialmente corretti, risparmiando con stile ed in coerenza con i valori in cui crediamo.

Soluzione

Esiste un modo alternativo di rapportarsi al consumo e al mercato: preferire i prodotti locali a “km zero”, consumare la frutta e la verdura di stagione preferibilmente dell’agricoltura biologica o comunque coltivata con un limitato uso di pesticidi, usare detersivi biologici.

Quando si fa la spesa si deve valutare se i prodotti servono realmente, se richiedono alti consumi di energia o se la loro produzione ha conseguenze gravi per l’ambiente (troppi rifiuti, inquinamento, sfruttamento delle risorse naturali).

Attraverso l’acquisto dei prodotti equosolidali è possibile inoltre garantire ai produttori un giusto compenso per il loro lavoro e si dà loro una valida opportunità di sviluppo per una vita dignitosa. Inoltre la produzione della merce equo e solidale rispetta severi criteri attenti all’ambiente. Altresì fare parte di un gruppo di acquisto solidale (GAS) equivale a preferire cibo spesso prodotto localmente e di qualità.

Infine si possono valorizzare i negozi in cui si vendono articoli prodotti da persone in fragilità sociale: è un modo per aiutarle tutelando la loro dignità.

Riflettiamo

“L’educazione alla povertà è un mestiere difficile: per chi lo insegna e per chi lo impara.

Forse è proprio per questo che il Maestro ha voluto riservare ai poveri, ai veri poveri, la prima beatitudine”.

(don Tonino Bello)

Proposte



- facciamo nostro lo stile del consumo critico: acquistiamo prodotti ecologici locali e solidali ed aderiamo ai GAS (gruppi di acquisto solidale).. Capiremo che equità è anche sinonimo di qualità!;
- informiamoci sui prodotti del mercato e sul comportamento delle imprese diventando così un “consumatore critico”;
- andiamo ad acquistare prodotti e facciamoci confezionare bomboniere e abiti (anche da sposa) in negozi solidali come ad es. presso la sartoria Profilo (laboratorio sartoriale che dà lavoro a donne in situazione di fragilità sociale di Caritas).

Non c'è acqua da perdere

*Quando dal rubinetto non esce nulla...
ci rendiamo conto del valore dell'acqua*



*“Laudato sii, mio Signore, per sorella acqua, che ancora orge dalle rocce ed è sempre la stessa da sempre ed è trasparente e chiara e fresca e disseta, pulisce e dà energia; laudato sii per la rugiada che allietta il nostro cuore e ci fa pensare al sudore della terra che lavora”
(San Francesco)*

Presentazione

L'acqua è il fondamento della vita: il nostro corpo è costituito per il 90 % d'acqua, il mondo ne è coperto per la maggior parte della sua superficie. Ma l'acqua non è tutta uguale: va distinta tra dolce e salata, potabile ed inquinata, corrente o ferma, “sfusa” o ...imbottigliata.

L'acqua, inoltre, è una risorsa rinnovabile solo se opportunamente e razionalmente sfruttata ed utilizzata.

Problematiche

In molti Paesi la disponibilità d'acqua non implica la risoluzione dei problemi connessi alle risorse idriche. L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) registra attualmente un aumento di decessi per dissenteria, diarrea nei neonati, malattie dovute all'acqua non potabile. L'acqua potabile, dunque, è una risorsa preziosa e per questo è divenuta una merce molto costosa. Il diritto alla vita dipende dall'accesso all'acqua potabile, ma oggi l'acqua è un diritto “in vendita”, in particolare in seguito alla sua privatizzazione.

In media ogni italiano consuma per le sue sole necessità domestiche 293 litri al giorno che equivalgono alla capacità di due vasche da bagno. Lo sciacquone del wc in un paese occidentale impiega una quantità d'acqua uguale a quella che, nel terzo mondo, una persona impiega per lavare, bere e cucinare nell'arco di un intero giorno. Il volume di affari per le acque minerali, gestito dalle multinazionali, è di 28 miliardi di dollari. L'Italia figura al primo posto al mondo per consumo pro-capite d'acqua minerale in bottiglia.

Con questo spreco d'acqua quotidiano il Nord del mondo sta assetando la Terra, sta rubando la principale fonte di vita alle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo e alle generazioni future. Inoltre, privatizzando l'acqua le multinazionali (e la pubblicità) ci spingono a consumare l'acqua in bottiglia, facendola pagare fino a 600 volte in più rispetto a quella dei nostri rubinetti (altrettanto buona).

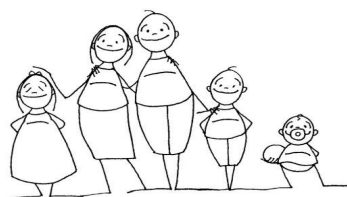
Soluzione

Per far fronte ai problemi legati alla carenza di acqua potabile ognuno di noi deve impegnarsi nel suo piccolo. Innanzitutto è necessario riconoscere il reale valore dell'acqua, inestimabile perché insostituibile. Nella nostra vita quotidiana dobbiamo soffermarci e pesare le nostre azioni che possono gravare sul pianeta che ci ospita, sulle persone in altre zone del mondo e sulle future generazioni.

Riflettiamo

“Il corrispondente della prima piaga della Bibbia (Es 7,20) può essere oggi l'eutrofizzazione, cioè la crescita abnorme delle alghe e la conseguente morte dei pesci.. E' l'eutrofizzazione dell'Adriatico, causata dagli scarichi ricchi di fertilizzanti delle agricolture padane.. Ma possono essere anche tutte le altre piaghe dell'acqua: le piogge acide determinate dagli scarichi industriali che distruggono i boschi, la mancanza di acqua nelle metropoli e il suo <insabbiamento> in acque minerali da mercato, è l'acqua inquinata, è il pericolo delle acque troppo ricche di cloro..”. (G.Martirani, *La civiltà della tenerezza*)

Proposte

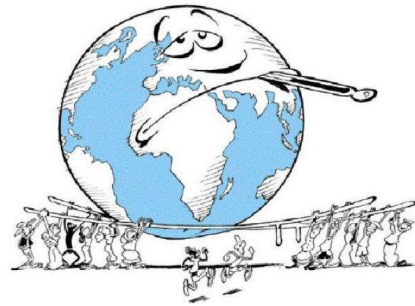


- riduciamo il consumo domestico di acqua: chiudiamo il rubinetto mentre ci laviamo i denti, preferiamo la doccia alla vasca, riutilizziamo l'acqua con cui si sono lavate le verdure per annaffiare le piante, ecc..;
- beviamo acqua del rubinetto anziché comprare quella in bottiglia: si riduce la spesa, i rifiuti e l'inquinamento per il trasporto;
- acquistiamo prodotti la cui realizzazione richiede un minor consumo di acqua (ad. es. 1 kg di carne bovina richiede 15.500 litri d'acqua, 1 kg di pollo 4.300 e 1 kg di cibo vegetale dai 500 ai 2.000);
- nell'acquisto degli elettrodomestici (come lavatrice e lavastoviglie) consideriamo il n. di litri d'acqua utilizzati per ogni lavaggio.

Risparmiare

a partire dall'energia

*La luce più bella
è quella naturale!*



“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.” (Gen 1, 3-5)

Presentazione

Il risparmio energetico è l'insieme di comportamenti, processi ed interventi che ci permettono di ridurre i consumi di energia necessaria allo svolgimento delle varie attività. Il risparmio può essere ottenuto sia modificando le nostre abitudini, in modo tale da evitare gli sprechi, sia utilizzando tecnologie in grado di trasformare l'energia da una forma all'altra in modo più efficiente e migliorandone l'efficienza stessa.

Problematiche

L'effetto serra, il riscaldamento globale, lo scioglimento dei ghiacci, i troppi rifiuti fanno parte della nostra realtà e chiedono una maggior consapevolezza della nostra responsabilità. Bastano piccoli accorgimenti quotidiani per evitare o ridurre ogni spreco nel campo del consumo energetico, diventando così più rispettosi dell'ambiente e dell'uomo.

È indicativo citare e comparare i dati riportati dal rapporto dell'Human Development Report a proposito del consumo pro capite di energia elettrica: in Italia ogni abitante consuma 5.059 kilowattora, in Sierra Leone solo 10 Kw/h.

Soluzione

Per una buona qualità della vita ognuno di noi può cercare di fornire il proprio contributo semplicemente cambiando abitudini e prestando attenzione ai luoghi dove viviamo, studiamo, lavoriamo. Parte dei nostri consumi energetici sono evitabili: utilizzando lampadine a basso consumo energetico, preferendo elettrodomestici di classe AAA – con etichetta verde-, usando con più sobrietà il riscaldamento e il condizionatore, utilizzando per il trasporto il più possibile i mezzi pubblici, la bicicletta e le proprie gambe.

Le lampade a basso consumo durano molto più a lungo di quelle usuali e risparmiano fino al 75% di energia elettrica. E' consigliato mettere queste lampadine in posti dove la luce rimane accesa per molto tempo e soprattutto in modo continuo: cucina, salotto o nei luoghi illuminati durante tutta la notte (la luce dell'entrata, l'illuminazione di giardini e strade).

Un PC in stand-by arriva a consumare anche oltre i 20W per ora, mentre acceso anche 1 kW per ora. Quindi è raccomandato spegnere completamente il computer (la TV) se non lo si usa per più di mezz'ora. Oltre al PC, è bene ricordarsi di spegnere sempre dopo il loro utilizzo tutti gli accessori e i driver esterni: stampanti, casse, scanner, modem ecc..

Riflettiamo

“Siediti ai bordi dell'aurora, per te si leverà il sole.

Siediti ai bordi della notte, per te scintilleranno le stelle.

Siediti ai bordi del torrente, per te canterà l'usignolo.

Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà” (L. Vahira)

Proposte



- non teniamo accesi gli elettrodomestici inutilmente, non lasciamoli in stand-by e una volta caricato il cellulare ricordiamoci di staccare il caricabatterie dalla presa della corrente: consuma comunque!;

- utilizziamo lampadine a basso consumo, facciamo andare lavatrice e lavastoviglie solo a carico pieno, apriamo il frigorifero solo quando è necessario;

- se possibile, utilizziamo la bicicletta o i mezzi pubblici al posto dell'auto e organizziamoci per il car share (dividere l'auto con chi fa lo stesso nostro percorso).

Rifiuti necessari e superflui

*Un futuro più leggero
senza il peso dei rifiuti*



“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.” (Gen 2,8)

Presentazione

La recente vicenda che ha visto alcune città italiane sepolte dai rifiuti dovrebbe aver reso tutti noi più sensibili al problema del loro smaltimento.

Oramai in quasi tutti i Comuni della nostra Diocesi si pratica la raccolta differenziata e poche persone si lamentano ancora di dover dividere plastica, vetro, carta, lattine, pile, secco, umido.

Sta maturando in tutti noi la presa di coscienza che non si può continuare a produrre così tanti rifiuti e che per contenerne i “volumi” sia inevitabile ricorrere al riciclaggio.

Problematiche

Ciò che ancora manca, però, è l'educazione a produrre meno rifiuti.

Stiamo rischiando di diventare “dei burattini” capaci di mettere ogni rifiuto al posto giusto, senza imparare a scegliere nella nostra quotidianità prodotti, metodi, alternative che ci permettono di produrne meno.

Un'educazione in tal senso è oggi indispensabile sia per permettere ai nostri figli e nipoti di godersi la natura come dono, e non proprietà da sfruttare, sia per non dover costringere i governi locali ad adottare nuove misure di smaltimento dei rifiuti. E' oramai noto, infatti, che nessun sistema è in grado di decomporli senza inquinare l'aria, l'acqua o la terra.

Il rapporto dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici sottolinea come in Italia sono state prodotte, in un anno, 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani con una media pro capite di 550 kg/anno. Il 45% dei rifiuti urbani italiani è prodotto nelle regioni del Nord, il 32% nelle regioni del Sud ed il restante 22% in quelle centrali.

E' utile perciò educarci a “vedere” i rifiuti insiti in ogni oggetto che compriamo e se possibile evitare di farli entrare nella nostra casa. Scopriremo così che esistono rifiuti “necessari” ed altri “superflui”, nel senso che esistono alternative per non doverli produrre.

Soluzione

Per evitare eccessive produzioni di rifiuti, dobbiamo abbandonare la logica dell'*Usa e Getta* ed educarci al riuso dei materiali. Allo stesso tempo impariamo a preferire beni con imballaggi e contenitori facilmente riciclabili o addirittura totalmente privi.

Riflettiamo

“Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia. Qualunque cosa capiti alla terra, capita anche ai figli della terra. Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita. Egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso.”

(Capriolo Zoppo, capo della nazione indiana dei Duwamish)

Proposte



- utilizziamo, per la spesa, borse in tela di nostra proprietà;
- comperiamo prodotti senza imballaggio o alla spina (latte, bibite, detersivi, shampoo e bagno schiuma, ecc.);
- riduciamo il consumo di carta (scriviamo su entrambi i lati, usiamo la carta riciclata in diverse forme, ecc.);
- quando scartiamo qualcosa, chiediamoci se a qualcun altro può essere ancora utile e se è in buono stato: portiamola allora nei negozi dell'usato..ad es. presso la Cooperativa Sociale Insieme.

BIBLIOGRAFIA

- CARITAS ITALIANA, *Dal conflitto alla riconciliazione. Dieci parole per costruire la pace*, EDB, Bologna 2005
- CARITAS ITALIANA, *Così lontani, così vicini. Le persone senza dimora: processi di esclusione, percorsi di prossimità*, EDB, Bologna 2004.
- CARITAS ITALIANA, *Per una Carità aperta al Mondo. Riferimenti teologici e pastorali delle attività internazionali di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane*, EDB, Bologna 2003.
- CARITAS ITALIANA, *Cristiani e musulmani, esperienze di Dialogo e di Fraternità. La rete Caritas in territori a maggioranza islamica*, EDB, Bologna, 2007
- C. NOSIGLIA, *Figli dello stesso Padre. Frammenti di Umanità dentro e fuori la città*, Ufficio Pastorale Vicenza 2006
- A. SEGRE', *Elogio dello spreco. Formule per una società sufficiente*, EMI, Città di Castello, 2008
- C. CORSATO, *I volti della carità nell'esperienza dei Padri*. Supplemento al mensile *La Provvidenza*, n. 3 del marzo 1997, Padova, 1997
- G. SEGALLA, *Gesù emarginato fra gli emarginati*, Supplemento al mensile *La Provvidenza*, n. 3 del marzo 1995, Padova, 1995
- G. BUTTURINI, *La carità dei cristiani: una breve storia di venti secoli*, Supplemento al mensile *La Provvidenza*, n. 4 dell'aprile 1988, Padova, 1988
- R. KAPUŚCIŃSKI, *L'altro*, Super UE Feltrinelli, Milano, 1007
- G. PAPOLA, *Per una testimonianza comunitaria della carità. Percorsi di lectio divina*, Città Nuova, Roma, 2008
- P. VANZAN-A. AULETTA, *Il Vangelo della carità in Italia. Da Palermo verso il terzo millennio*, AVE, Roma, 1995
- A. RIZZI, *Pensare la carità*, ECP, S. Domenico di Fiesole (FI), 1995
- L. ERCOLANI, *I cristiani e il valore della politica. Senso, contenuti e soggetti di una buona politica per l'Italia di domani*. Atti del 2° Convegno nazionale di studi. Assisi 1-3 ottobre 2004, da Cristiano sociali news, Il Bianco e il Rosso scarl, Roma, 2005
- A. MONTAN, *Il Vangelo della carità per la Chiesa e la società*, EDB, Bologna, 1994
- VILLAGGIO SOLIDALE, Collana a cura di S. Slavazza, *Solidarietà. Senso, implicazioni e sfide*, Monti, Saronno (VA), 2004
- E. BIANCHI-L. MANICARDI, *La carità nella Chiesa*, Edizioni Qiqajon, Magnano (BI), 1990
- G.AMBROSIO- G.ANGELINI- G.COLOMBO- B.MAGGIONI- B.SEVESO, *La carità e la chiesa. Virtù e ministero*, Glossa, Milano, 1993
- P. VISENTIN, *Vivere nella carità*, Editrice AVE, Roma, 1995
- R. VIRGILI-D.CANCIAN-R.FISICHELLA-J.C.SAGNE-A.BISSI-L.ALICI-A.PEREZ, *Misericordia. Volto di Dio e dell'umanità nuova*, Ed. Paoline, Milano, 1999
- AA. VARI, *Carità e politica*, EDB, Bologna, 1990
- AA. VARI, *Diaconia della carità nella pastorale della chiesa locale*, Gregoriana libreria editrice, Padova, 1988
- S. LATOUCHE-R. PETRELLA-E.DUSSEL, *La sfida della decrescita. Il sistema economico sotto inchiesta*, L'altra pagina, Città di Castello (PG), 2008
- Z. BAUMAN, *Consumo, dunque sono*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2008
- S. LATOUCHE, *La scommessa della decrescita*, Serie Bianca Feltrinelli, Milano, 2008
- A. POLITOVSKAJA, *Un piccolo angolo d'inferno*, Rizzoli editore, Bergamo, 2008
- M. DI CINTIO, *la "Maschera" dell'Altro. Etica e dialogo interculturale nella civiltà complessa*, Edizioni Pensa, Lecce, 2008
- S. MORANDINI, *Da credenti nella globalizzazione. Teologia ed etica in orizzonte ecumenico*, EDB, Bologna, 2008
- CARITAS DIOCESANA VICENTINA, *Questione di stili di vita*, Collana Il Seminatore, Vicenza, 2005
- GESUALDI-PIAZZA-SAROLDI, *Invito alla sobrietà felice*, EMI, Bologna, 2000
- CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, *Guida al consumo critico*, EMI, Bologna, 2000
- F. GESUALDI, *Manuale per un consumo responsabile*, Feltrinelli, Milano, 1999
- A. VALER, *Bilanci di giustizia. Famiglie in rete per consumi leggeri*, EMI, Bologna, 1999
- M.CARLEY-P.SPAPENS, *Condividere il mondo*, Ed. Ambiente, Milano, 1999
- G. STITZ – Coop. Il Seme, *Guida alla finanza etica*, EMI, Bologna, 1999
- S. ZAMAGNI, *Economia solidale*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato (AL), 1996
- CARITAS, *Dossier 2001: XI rapporto sull'immigrazione*, Edizioni Nuova Anterem, Roma, 2001
- CARITAS-FAMIGLIA CRISTIANA-IL REGNO, *Conflitti dimenticati*, 2003
- AA. VV., *Guida alla solidarietà internazionale*, EMI, Bologna, 2003
- P.GALLI-N-NOTARILI, *La sfida dell'ecoturismo*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2000
- AA. VV., *Turisti responsabili*, Ed. Berti-Terre di mezzo
- D. CANESTRINI, *Andare a quel paese*, Feltrinelli, Milano



- G. GARRONE, *Turismo responsabile*, Associazione RAM
A. SAROLDI, *Gruppi di acquisto solidali*, EMI, Bologna, 2002
AA. VV., *Guida all'azione diretta non violenta*, EMI, Bologna, 2000
HINTERBERGER, LUCKS, STEVEN, *Ecologia, economia, politica*, Edizioni Ambiente, Milano, 1999
WUPPERTAL INSTITUTE, *Futuro sostenibile, Riconversione ecologica, Nord-Sud, Nuovi stili di vita*, EMI, Bologna, 1999
AA. VV., *Italia capace di futuro*, EMI, Bologna, 2000
IUCN-UNEP-WWF, *Caring the earth: prendersi cura della Terra. Strategia per un vivere sostenibile*, ed. WWF Italia, 1991
M. WACKERNAGEK-W.REES, *L'impronta ecologica*, Edizioni Ambiente, Milano, 1996
G. LAMBERT, *La febbre della Terra. Inchiesta sulla salute del pianeta*, Edizioni Dedalo, Bari, 2002
G. MORIANI, *L'aria rubata. Traffico, inquinamento e salute nelle nostre città*, Edizioni Marsilio, Venezia, 2000
V. SHIVA, *Terra madre. Sopravvivere allo sviluppo*, Utet, Torino, 2002
AA. VV., *Il clima e i suoi cambiamenti*, Editoriale Scienza, 2001
V. SHIVA, *Il mondo sotto brevetto*, Feltrinelli, Milano, 2001
B. SAVAN, *Intorno al mondo in ecociclo*, Editoriale Scienza, 2000
R. ALBAREA e Altri, *L'acqua come cittadinanza attiva*, EMI, Bologna, 2000
V. SHIVA, *Le guerre dell'acqua*, Feltrinelli, Milano, 2003
L. MARTINELLI, *Piccola guida al consumo critico dell'acqua*, Ed. Altreconomia – Terre di mezzo 2008

SITOGRAFIA

www.onuitalia.it
www.istat.it
www.citinv.it/associazioni/CNMS
www.bancaetica.com
www.attac.org
www.manitese.it
www.unicomondo.org
www.peacelink.it
www.mosaicodipace.it
www.missioni.vicenza.chiesacattolica.it
www.wwf.it
www.legambiente.eu
www.greenpeace.org/italy/
www.italianostra.org
www.fondoambiente.it
www.associazionedirittiumani.it
www.unmondopossibile.net
www.liberainformazione.org
www.libera.it
www.ecquologia.it
www.commercioetico.it
www.eticasgr.it
www.retellilliput.org
www.adozioni.vicenza.com
www.incontrofraipopoli.it
www.caritasitaliana.it
www.caritas.vicenza.it
www.commercioalternativo.it
www.altreconomia.it
www.paxchristi.it
www.macondo.it
www.unicomondo.org
www.retegas.org
www.goccedigiustizia.it
www.focsiv.it
www.venetopulito.it
www.youthxchange.net
www.unesco.org/education
www.uneptie.org/sustain
www.altroconsumo.it